Martedì 30 Luglio 1907

Udine - Anno XII - N. 181

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese farà dei Paese» CATTANEO

Intorno al processo Nasi

Il dibattimento in novembre?

La *Capitale* dice che fra i senatori e nello stesso collegio di difesa di Nunzio Nasi si è convinti che il dibattimento davanti l'Alta Corte non potrà cominciare prima di novembre, o al più presto agli ultimi di ottobre dovendo i delegati dell'accusa e lo stesso Nasi approfondire nei rispettivi interessi del processo voluminosissimo.

Le rivelazioni del «Corriere d'Italia»

Il *Corriere d'Italia* sotto il titolo «*Gravi rivelazioni sull'interrogatorio di Nasi — Nasi conosceva le risposte di Lombardo?*» narra che dopo avvenuto l'interrogatorio di Lombardo, nelle ore pomeridiane del 10 luglio la commissione tornò nel carcere, per ricominciare l'interrogatorio di Nasi, e Nasi, tra la *sorpresa di tutti*, prima ancora che il Presidente gli rivolgesse delle domande, si sarebbe difeso strenuamente dalle accuse mossegli dal comm. Lombardo, ribattendo una ad una tutte le accuse fattegli.

Appena esaurito l'interrogatorio del Nasi il presidente dell'Alta Corte Canonico, avrebbe fatto chiamare il direttore di Regina Coeli, cav. Maldacea, a cui avrebbe domandato, se Nasi potè parlare con qualche persona, od avere delle comunicazioni scritte.

Il cav. Maldacea avrebbe risposto che l'accusato era sottoposto ad una rigorosissima sorveglianza, e che nessuno aveva potuto parlare con lui.

Naturalmente dice il «Corriere d'Italia» i Commissari lasciarono Regina Coeli colla persuasione che l'accusato Nasi doveva aver conosciuto le risposte date all'interrogatorio del Lombardo; ed aggiunge: Noi non vogliamo far commenti, limitandoci solo ad esporre dei fatti e cioè che mentre gli avvocati protestano per le pubblicazioni fatte dai giornali sull'interrogatorio di Nasi e Lombardo. Nasi conosceva fino da venerdì le risposte date dal Lombardo.

La difesa del Lombardo e il "Corriere della Sera,,

Il *Corriere d'Italia* pubblica che l'avv. Scimoncelli si è presentato stamane al Senato. Fu ricevuto dal senatore Paolo Fabrizi.

L'avv. Scimoncelli ha dichiarato che la copia degli interrogatori fu consegnata al *Corriere della Sera* dalla difesa del Lombardo e che la difesa *non esiterà a procedere ad altre pubblicazioni* qualora lo ritenga opportuno per il suo raccomandato.

UN BEL GRANCHIO

Nella corrispondenza da Roma del *Corriere della Sera* di ieri, a proposito della sentenza della Cassazione che *rigettò il ricorso* di quel Sindaco socialista che, avendo levato il *Crocefisso* dalle scuole, fu condannato dalla Corte d'Appello per abuso di autorità, dopo essere stato assolto dal tribunale, — si legge che la Corte Suprema era presieduta dall'ex deputato Luigi Lucchini che viene qualificato così: «segretario del partito radicale».

Ora il Lucchini non ha mai coperta la carica di segretario, e si è limitato a far parte del Partito Radicale per alcuni mesi nel 1903-1904. E poi se n'andò...

LA SEZIONE MAGISTRALE DELL'UNIONE NAZIONALE

di Conegliano, presieduta da quell'egregio e distinto educatore che è il prof. Gusèo direttore di quelle scuole ha nella sua assemblea di domenica 28 approvato il seguente *ordine del giorno*:

«La Società magistrale del distretto di Conegliano esaminato il progetto di legge per la Scuola popolare approvato dagli Amici dell'alfabeto, considerato che, se esso non risolve di un tratto tutto il complesso poderoso problema scolastico, contiene il fondamento d'ogni riforma, cioè l'intervento progressivo finanziario dello Stato, la graduale creazione della Scuola popolare, e l'elevazione morale ed economica del corpo insegnante, plaude alla seria e pratica iniziativa dei deputati Amici dell'alfabeto e del presidente dell'Unione magistrale nazionale e fa voti che il disegno di legge, da essi preparato, venga senza indugio, approvato dal Parlamento».

Benissimo!

Un conflitto religioso tra il Papa ed i tedeschi?

È attesa in Roma la venuta di monsignor Albert, vescovo di Bamberga in Baviera, amico dello Schell, autore del famoso Sillabo condannato e uno dei più notevoli cattolici intellettuali di Germania.

Si crede che monsignor Albert, quantunque chiamato a Roma per dare spiegazioni in ordine al dilagare della dottrina modernista che ha conquistato tanta parte del cattolicismo di Germania, opporrà invece una formula di rivendicazione del diritto dei cattolici a studiare e a pensare lasciando comprendere che la lotta intrapresa dal Vaticano contro i neo cattolici tedeschi, potrà dare origine a conflitti e complicazioni nel mondo della fede e della religione in Germania.

Rettori d'Università confermati

Nelle Regie Università con R. Decreti 25 corrente sono stati confermati nell'ufficio di rettore per l'anno scolastico 1907-08 i professori: Puntoni a Bologna, Cesari a Modena, Polacco a Padova, Supino a Pisa, Pesci a Parma, Arangiu a Macerata, Ruggero a Cagliari, Grimaldi a Catania, Martinetti a Messina, Bottoni a Sassari, Barduzzi a Siena, Tonelli a Roma.

Vedi note e notizie in terza pagina

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 30, S. Abdon.

Effemeride storica

Nicolò di Lussemburgo Patriarca. (Seguito e fine dell'effemeride di ieri). In altre cose si distinse però Nicolò, nell'ordinamento interno, nel coniar moneta, nelle convocazioni utili del Parlamento generale, nell'impedire le carestie, per la rivendicazione dei beni e diritti. Fece costruire la rocca e le mura a Tolmezzo, e fece avere privilegi a quel capoluogo, capitale della Carnia. Per Cividale ottenne la università di scienze ed arti, a Udine ottenne si trasferissero i privilegi, gli onori e ragioni che godeva prima Aquileja così da chiamare Udine «Aquileja nuova».

Curò la strada patriarcale del Friuli in Alpago (Bellunese). Molte investiture feudali furono accordate, pubbliche scuole, condotte mediche, manumissiono di servi in maggior copia per le innanzi.

Fu egli che instituì la festività del 6 giugno per ricordare la morte del Bertrando, data che ebbe poi a coincidere col 6 giugno 1420, dedizione di Udine alla veneta Repubblica.

Fu Nicolò che trasportò da Grado a Udine i corpi dei santi Ermacora e Fortunato. Anche un sinodo diocesano ad Aquileja fu tenuto per la riforma dei costumi molto rilassati e corrotti del suo gregge.

Recatosi, durante i caldi estivi, nel Bellunese ivi morì il 29 luglio 1358, lasciando un fiero ricordo del suo duro carattere ma altresì una lodevole memoria della saggia ed utile operosità del suo governo.

In varie effemeridi ci occorse parlare di lui e nel giorno di suo decesso ci parve opportuno un riassuntissimo cenno. *R.*

×

30 luglio 1365 (vedi effemeride di ieri) *Lodovico della Torre patriarca* — Combinazione di data. Ieri si ricordò la morte del primo successore del patriarca Bertrando, Nicolò morto il 29 luglio 1358, oggi ricordiamo la morte del successore secondo di Bertrando, e successore immediato di Nicolò, il della Torre Lodovico morto il 30 luglio 1365. Morì in Udine.

E' proprio il caso di due effemeridi consecutive, con fatto diversissimo ma legato l'una all'altra.

Anche in questo caso ci imponiamo brevità. Sebbene l'argomento giustificasse lo estendersi.

Il pontefice nominò, alcuni mesi dopo morto Nicolò, a Patriarca Lodovico della Torre figlio a Raimondo de Toriani. — Era canonico a Cividale. — Fu buon principe (scrive il Manzano nel suo «Compendio»), ma visse in tempi difficili e tristi e provò la sfrenata insubordinazione dei suoi feudatari, le guerre coi principi vicini, specialmente coi Conti di Gorizia e duca d'Austria. Era Rodolfo duca d'Austria che aveva speciali ostilità con Gemona ed inviò (nel 1361) 800 uomini d'arme a danno del Friuli. — Con nostra onta ai soldati del duca si unirono taluni feudatari e incrudelirono contro S. Daniele, Manzano, Buttrio, ecc.

Udine, Cividale, Gemona tennero fermo contro gli invasori che erano riusciti ad avere l'appoggio di qualche udinese indegno. — In complesso però il patriarca finì col subire le prepotenze dell'Austria e del Conte di Gorizia. Le tregue e le paci non riuscirono a di lui vantaggio e prestigio.

Fu più adatto pel governo interno della provincia. Si addimostrò fermo e forte contro gli insubordinati feudatari, taluno in relazione coi detti principi. Riuscì ad impedire la ricostruzione di varii castelli, nido a contumaci e sediziosi.

Lodovico coniò moneta, confermò principi all'Abbazia di Moggio, istituì l'arcidiaconato di Carnia, ecc.

CRONACA PROVINCIALE

San Daniele

CONSIGLIO COMUNALE

28 (cit.) — Venerdì scorso nuovamente si riunì il Consiglio Comunale per la definitiva discussione sull'appalto del Dazio Consumo.

L'ampia sala del nostro palazzo Municipale era affollata di pubblico ansioso di conoscere quale decisione avrebbe presa il Consiglio.

Essendo presenti 17 consiglieri, cioè 11 della maggioranza e 6 della minoranza, senza discussione risultano approvati i due primi oggetti: la rinuncia a consigliere comunale del signor Corradini Arnaldo e quello della cessione gratuita allo Stato dei mobili di ragione comunale esistenti nell'ufficio del Registro.

Veniamo quindi all'importante questione: «Appalto dazio consumo fino al 31 dicembre 1915».

Della discussione faremo un breve riassunto.

Il Sindaco, data nuovamente relazione della rinuncia dell'appalto, delle pratiche e delle deliberazioni prese dalla Giunta e di tutto ciò che fu discusso nella precedente seduta, aggiunge che la Giunta dopo di aver considerato che qualsiasi gestione profondamente studiata la questione diretta apporterebbe i più gravi svantaggi al Comune, sottopone all'approvazione del Consiglio, il seguente ordine del giorno:

1. di provvedere all'esazione dei Dazi consumo, governativo, addizionali e comunali, mediante appalto con effetto immediato e possibilmente dal 1° agosto 1907 fino a tutto 31 Dicembre 1915, a tutte le condizioni e con tutti i diritti ed oneri portati dal capitolato in vigore pel decennio 1906 - 1915.

2. Che l'appalto venga aggiudicato per licitazione privata da tenersi a schede segrete ed a doppia gara da aprire sul dato di L. 47,500.

3. Di invitare le ditte Gressani Trezza Zuzzi e Pittoni e Nicoloso a concorrere.

Aperta la discussione, il consigliere Vegnuda dichiara che egli sarebbe favorevole all'esazione in economia, ma poichè la Giunta ha indotto una licitazione privata fra varie ditte approverà l'appalto.

Il Sindaco, dato un significante sguardo ai consiglieri della maggioranza, si compiace di veder rientrare questa pecorella smarrita e invita gli avversari a parlare.

Il consigliere Cedolini ritorna alla carica contro le proposte della Giunta e con lunga enumerazione di cifre, dimostra che la combattuta gestione in economia, dopo tutto ha dato sui daziati l'eguale risultato ottenuto dal cessato appaltatore e che se si avesse voluto adottare gli espedienti fiscali degli appaltatori non consentiti dall'indole morale della municipalizzazione si avrebbe potuto egualmente ottenere 10 mila lire in più.

Considera il momento attuale essere il più disastroso per ottenere vantaggiose offerte dagli appaltatori e perciò consiglia, riferendosi alle ragioni accennate nella precedente seduta, di continuare la gestione diretta fino alla fine dell'anno poi riuscire, se non altro, a ottenere dai concorrenti, migliori offerte delle attuali se si vorrà l'appalto ad ogni costo.

Il pubblico calorosamente plaude al cav. Cedolini, il Sindaco lo redarguisce con la minaccia di indire nuovamente le sedute alla mattina anzichè alla sera avendo accettato tale cambiamento per aderire al desiderio manifestato dai Consiglieri della minoranza.

L'assessore Caporiacco rileva essere errato le cifre citate dal consigliere Cedolini perchè i dati non si devono desumere dai migliori anni; aggiunge inoltre che i Comuni aperti non offrono nessuna garanzia per l'esazione in economia e che migliori affari di oggi non si potrebbe concludere avendo già una buona offerta impegnativa e che perciò preferisce il sicuro all'incerto.

Cedolini replica, affermando che le cifre sono desunte dal prospetto che ogni consigliere ha ricevuto dalla Giunta e che l'annualità di raffronto fra il servizio per economia e l'appalto è quella stessa citata nel prospetto.

Sostiene che se l'Amm. vorrà seriamente occuparsi, nessun pericolo di perdita si presenta al Comune per questo breve periodo di prova e dichiara recisamente che in riflesso all'attuale situazione non darà il suo voto che vincolerebbe il Comune con un appalto per altri otto anni.

Replica il Sindaco e Caporiacco; contro, replicano Boinat e Cedolini ma tutto fiato sprecato perchè la maggioranza muta ed ostatica dinota il fermo e risoluto proposito di votare per l'immediato appalto.

Posto in votazione l'ordine del giorno della Giunta e chiesto l'appello nominale, risulta approvato dal Sindaco, assessori Caporiacco e Pietro Bianchi, dai consiglieri Candusso, Milena, Zuliani, Vegnuda, Pietro Pellarini di S. Daniele e dai consiglieri Molinaro, Mascotti, De Paoli della frazione di Villanova; contrari Boinat, Cedolini, Felice Bianchi, Ivanhoe Pellarini e Giulio Zaghis. Assentatosi Giovanni Gonano

Esperita la votazione, seduta stante viene consegnato altro avviso di convocazione per la conferma dell'appalto in seconda indetta di urgenza alle ore 8 di mattina della successiva Domenica.

Il pubblico abbandona la sala commentando vivamente sui frutti che il paese raccoglie dal nuovo vittorioso partito clerico-moderato che regge le cose del Comune.

Brevi commenti

La proposta dei democratici d'esperire un successivo periodo di gestione diretta mirava ad ottenere un esatto controllo di raffronto di due anni dalla gestione diretta a quella del cessato appalto, stato abbandonato con risultanze passive.

Da tale raffronto sarebbero indubbiamente scaturito col concorso degli esercenti delle proposte che avrebbero potuto salvaguardare gl'interessi del Comune senza danneggiare gli interessi di una numerosa classe che è parte vitale del nostro commercio.

Da ambe le parti si avrebbe ceduto pur di rimanere padroni di casa senza l'incubo di un appalto. Tolta così al Comune ogni alea di pericolo, ai contribuenti tutti sarebbe rimasto il beneficio di potere usufruire di tutti i vantaggi derivanti da quel naturale progrediente svolgimento economico che nel lungo periodo di otto anni indubbiamente anche fra noi dovrà avvenire.

Della grave questione dalla quale dipende l'avvenire del paese e le sorti del nostro bilancio l'amministrazione invece con una leggerezza pari alla sua incapacità, ha cercato di liberarsi nel più breve tempo possibile, affrettandosi, contro ogni elementare regola economica, a gettare la sua domanda sul mercato degli appaltatori nel momento il più sfavorevole.

Il tempo è galantuomo; a noi non resta altro per ora che il magro conforto di tramandare ai posteri il nome di questi previdenti amministratori.

Arta

Truppe di passaggio

29 — Sabato, verso mezzogiorno, proveniente dal monte Ramaz sopra Paularo, dopo otto ore di marcia, giungeva qui la 70.a compagnia del 7.° Alpini.

I baldi giovani, di florido aspetto, si accantonarono nelle aule scolastiche di Piano d'Arta.

Ieri sera, dalle 8 alle 9, davanti all'albergo Poldo, ove alloggiava il Capitano della Compagnia, la fanfara suonò parecchie marcie e allegri ballabili. Al concertino assisteva un gran numero di popolani: alcuni villeggianti offrirono ai fanfaristi dell'ottimo vino.

Questa mattina alle 4 la Compagnia partiva per Comeglians, e la 69.a arrivava in Arta alle 10, e si accantonava in casa Cella.

Questa compagnia, domani, partirà per Ravascletto lasciando l'accantonamento.

Giungerà poi anche la 71.a Compagnia domani stesso, verso mezzogiorno.

Giovedì prossimo, tutto il battaglione «Gemona» del 7.° Alpini si concentrerà a Ovaro per una gara di tiro.

Cividale

Tombola

29. — Ieri con speditezza venne estratta la tombola di beneficenza in piazza Paolo Diacono.

Il concorso di forestieri fu straordinario.

La cinquina al diciannovesimo estratto e col N. 43 venne aggiudicata al sig. Bernardo Giovanni di Gagliano.

La prima tombola al cinquantaduesimo e col N. 1 venne aggiudicata al sig. Steffani Gio. Batta fu Giorgio di Cividale.

La seconda tombola al cinquantaseiesimo estratto venne vinta dal signor Negro Giovanni da Rosia, residente a Cividale, col N. 70.

Nessuno si presentò colla cartella vergine.

Il numero delle cartelle vendute è di 2688; 151 in più di quelle dell'8 luglio 1906, e 117 in meno di quella pro Comitato San Paolino, estratta il 26 agosto a. p.

Terminate le operazioni della tombola, principiò il ballo, che fu sempre animatissimo.

Il concerto della banda fu lodato; la illuminazione della piazza a palloncini bianco-rossi-verdi riuscì una cosa discreta.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La speculazione presso i Romani

Lo spirito di speculazione si esplicò anche nel così detto prestito marittimo che corrispondeva all'odierno prestito alla grossa avventura per cui il rischio ed il guadagno del commercio oltremare si divideva in proporzione fra i proprietari delle navi e del carico ed i capitalisti che avevano somministrato il danaro necessario per la spedizione.

Era però *in generale massima* dei Romani d'interessarsi piuttosto in parecchie speculazioni con piccole carature contemporaneamente che non di speculare indipendentemente per proprio conto.

Catone consigliava il capitalista a non equipaggiare col proprio danaro una sola nave ma di equipaggiarne 50 insieme con altri 49 capitalisti.

Nella stessa guisa che oggi si consiglia all'attuale capitalista di speculare non su un solo titolo ma su parecchi onde suddividere il rischio.

Ma la speculazione più in fiore presso i Romani era pur sempre quella del traffico del danaro. Dobbiamo però ritenere che essa fosse accompagnata da deplorevoli abusi vedendola avversata sia dal popolo che dagli uomini di Stato.

In una commedia di quel tempo si legge:

«Voi altri usurari siete della stessa pannina dei lenoni, se questi fanno al buio i loro affari voi li fate in piazza, essi nei bordelli, voi cogli interessi la gente dilaniate.

Catone, governatore della Sardegna, amministrò così severamente la giustizia da cacciare addirittura dall'isola i banchieri romani.

La speculazione trovava in Roma un forte impulso dall'abbondanza dei capitali. La ricchezza si era accresciuta in misura insperata, ma intendiamoci bene era divenuta più ricca la classe che già possedeva il patriziato e si era formato accanto ad essa una estesa aristocrazia di borsa, ma la gran massa del popolo era rimasta nello stesso stato di miseria assoluta.

Circolava la ricchezza per il lusso e lo stravizio delle famiglie ricche (in una città di meno d'un milione d'abitanti le famiglie veramente agiate raggiungevano appena il numero di 2000) circolava per le necessità delle speculazioni dell'odiata aristocrazia di borsa, ma non perchè fosse diffuso fra il popolo un reale benessere economico.

Cade qui in acconcio d'osservare se pur avvenne il bisogno che indizio della ricchezza generale d'un paese non è già la speculazione nel suo aspetto più biasimevole, bensì il traffico sano e normale che alimenta tutti i rigagnoli della vita economica di un popolo, e riversa i suoi benefici suddivisi in mille e mille frazioni fin sui più poveri degli uomini.

Le speculazioni che accentrano la ricchezza generale presso pochi più furbi o più disonesti, sono deplorevolissime perchè impoverendo la classe che lavora e che risparmia rendono sterili le sorgenti di ricchezza della nazione e sono una continua minaccia per l'esistenza stessa dello Stato.

L'alea o rischio esiste in ogni commercio o scambio di prodotto, anche nella più semplice forma di baratto havvi l'alea in quanto l'acquirente non potrà mai avere la certezza che nella cosa acquistata non si nasconda vizio o difetto di sorta e non sia così scemato il valore dell'oggetto comperato.

Laddove dove intervenire la fiducia esiste l'elemento del rischio.

Nel commercio a credito quest'alea assume proporzioni maggiori. In taluno imprese ella costituisce la parte preponderante sino ad assorbire essa sola quasi totalmente i profitti.

In occasione della guerra di Crimea alcuni modesti capitalisti si crearono un'ingente patrimonio noleggiando gran numero di vecchie navi quasi inservibili per il trasporto delle forze belligeranti.

E' evidente che qui il rischio di perdita di vecchie carcasse era assai grande e tale perdita avrebbe portato con sè la completa rovina di questi improvvisati armatori, adeguato a questo rischio doveva essere il guadagno.

Non su carico di merci nè su perizia di trafficante era basata la fortuna di costoro, ma su un solo elemento infido quant'altri mai: sulla fortuna.

La fortuna arrise agli audaci, le vecchie navi resistettero ai marosi e procacciarono tesori agli armatori. Li loderemmo noi per essersi abbandonati in balìa del caso, della ventura, in affare di tanta importanza qual'era quello di trasportare migliaia di vite umane? Noi pensiamo esservi qualche cosa di più sacro del danaro, la vita dell'uomo, e non possiamo che imprecare a ricchezze acquistate in tal modo.

In questi ultimi tempi noi abbiamo scatti di giusta indignazione verso speculatori americani che si facevano vergognosamente giuoco della vita dei

loro fratelli colla fabbricazione e la vendita di conserve di carne fabbricate con avanzi putrefatti d'animali, od in qualsivoglia modo adulterate.

Anche nell'acquisto di tali conserve ed in generale di prodotti alimentari corrotti e guasti esiste dunque l'alea e quale potranno dirlo gli innumerevoli casi di persone che pagarono colla morte o con gravi infermità il loro tributo tale inumana e disonorevole speculazione?

E' bene a sapersi che l'istinto della speculazione è regolato dal culto che ciascun uomo presta a Mammone e cresce o diminuisce a misura che questo culto è più o meno intenso nel cuore dell'uomo.

In certuni individui quest'amore del danaro primeggia ogni sentimento di onestà, di dignità, di carità ed abbiamo allora quelle speculazioni delittuose, vere catastrofi di fortune e di vite umane che a molti sembrano inesplicabili perchè circondate dal mistero nel quale questi speculatori immorali o disonesti amano nascondere le loro imprese, ma che svelate alla luce del giorno non sono che troppo palesi, come una delle forme peggiori in cui si possa esplicare quel brigantaggio civile che la legge è impotente a colpire.

(Continua) VIRGILIO MORALI.

Cronache Provinciali

Sacile

A proposito di furti. Un pubblico Comizio.

29. — Da vario tempo si sono perpetrati furti a danno di alcuni nostri concittadini e cioè a danno dei signori Micheletto, Camilotti Odoardo, Gini, Lacchin, Pianca, Marchi, Piva, e ultimamente del sig. Ruggero Fabio, ufficiale postale.

Tutti questi furti sono rimasti impuniti, e pare che al di fuori delle solite pratiche e delle *prime* istruttorie fatte dai Carabinieri, l'Autorità di P. S. non se ne occupi affatto.

Non sappiamo se ciò possa dipendere dal sovraccarico di lavoro addossato ai funzionari incaricati, oppure da incuria, oppure dalla voce troppo debole dei danneggiati, i quali non sanno far valere la propria ragione verso la Pubblica Sicurezza che deve compiere uno dei più importanti servizi pubblici, ed ha il dovere imprescrittibile di tutelare la libertà e la proprietà delle persone.

Si dice che ai reclami di uno di questi danneggiati, i quali tutti pagano regolarmente le loro tasse, un delegato di P. S. rispondesse di non aver tempo da pensare a simili storie.

Eppure bisognerà che questa *scandalosa situazione finisca*; bisognerà trovare il mezzo spiccio, sbrigativo ed efficace; di far intendere alla competente autorità i diritti dei cittadini.

A Sacile noi abbiamo diversi figuri che non lavorano, che non hanno entrate apparenti, che non possiedono nè beni nè credito, e che pure vivono di una vita comoda e spensierata.

Questi figuri *metodicamente sorvegliati*, a tempo e luogo interrogati e diffidati in termini perentori di trovarsi una occupazione stabile, potrebbero forse dare spiegazioni e notizie interessanti sugli ultimi furti.

Ma tre Carabinieri non possono far molto e l'Autorità di Pordenone si disinteressa.

Vuol dire allora che di *nostra iniziativa* faremo risorgere la guardia nazionale e con essa interesseremo chi spetta a fare il proprio dovere.

Intanto si stanno facendo pratiche tra la cittadinanza per promuovere una dimostrazione per simili fatti; tra l'altro si terrà un pubblico Comizio.

Paularo

Donne contrabbandiere

28 — Il giorno 26 corr. sul monte Nedis, vicino la malga Dinion, il nostro bravo brigadiere di Finanza Cecchi Rinaldo e la guardia Frattiani Guglielmo scorsero in distanza quatro donne cariche di merce.

Le inseguirono per oltre un'ora, tre *riuscirono a fuggire* lasciando le bricolle e una venne arrestata ed è certa Lucia Colledan maritata Morocutti di anni 61 di Tausia, Comune di Treppo Carnico.

Le quattro bricolle vennero trasportate in paese e contenevano 42 chili di tabacco da fumo, pochi chili di quello da fiuto, dello zucchero, caffè e cicoria.

L'arresto della Conta

Ceria Del Negro Catterina vedova Temil detta Conta di Villa-Mezzo venne arrestata dai carabinieri e condotta a Tolmezzo perchè *mediante scasso* o rottura si permise entrare nello stavolo del sig. Scala Antonio strasportandovi del fieno sotto il pretesto che il fieno fosse di sua proprietà essendo stato sfalciato nel prato già suo ma ora passato regolarmente in proprietà dello Scala in base a regolare immissione in possesso.

Si dice che la povera donna sia vittima di qualche sapientone che avendo qui qualche carica si dà il tono di consigliarla e di proteggerla senza nessuna competenza in materia. Auguriamo che se la cavi alla meno peggio.

Maniago

L'on. Caratti commemora Giuseppe Garibaldi

30 — Come era da prevedersi, la commemorazione di Garibaldi nei due paesi di Fanna e Cavasso nuovo è riuscita degna del grande Eroe.

Tutte le case andarono fin dal mattino imbandierandosi e l'aspetto dei due paesi era veramente grazioso e nuovo, anche perchè la giornata fu rallegrata da *un magnifico* sole.

Verso le otto la banda del 79ª fanteria percorse tutte le vie suonando l'inno di Garibaldi ed altre marcie. Dalle 9 alle 10 ebbe luogo al municipio di Fanna il ricevimento delle rappresentanze comunali e società ed alle 10 partendo dal municipio di Fanna si mosse il corteo alla volta di Cavasso ove l'on. Umberto Caratti doveva tenere la commemorazione del Grande Eroe.

Il corteo era formato dalle rappresentanze comunali, dei comuni circonvicini, dai reduci garibaldini e da altri reduci delle patrie battaglie con decorazioni, consiglieri provinciali, 12 società operaie e di M. S. con le rispettive bandiere, dalla scolaresca accompagnata dagl'insegnanti.

Arrivato a Cavasso sulla piazza del Municipio il corteo si fermò, le rappresentanze, reduci ecc. presero posto al palco ove doveva parlare l'oratore.

Davanti al palco molto popolo assiepato, signore e signorine erano accorse ad ascoltare la commemorazione.

L'on. Caratti, dopo brevi parole dell'avv. Mario Marchi, dopo la presentazione dell'oratore per parte del Sindaco di Cavazzo, prese la parola e pronunciò un applauditissimo discorso ascoltato con religiosa attenzione e spesso interotto da fragorosi applausi.

L'oratore tenne incatenata l'attenzione del pubblico per circa un'ora e seppe far palpitare i cuori di tutti.

Verso mezzogiorno in onore dell'on. Caratti ebbe luogo nel cortile della casa del Sindaco di Cavazzo una colazione alla quale presero parte rappresentanze, invitati e i componenti la numerosa banda militare.

A sera banchetto a Fanna, illuminazione fuochi artificiali e concerti sulla piazza Plebiscito in Cavazzo.

Ogni cosa procedette egregiamente bene e l'ordine durò perfetto tutta la giornata che per i due paesi sarà ricordata per molto tempo tra una delle più belle e memorande.

Dogna

Ancora della grave disgrazia

30. — Il solo *Paese* recava ieri notizia della gravissima disgrazia accaduta sabato nel nostro Canale.

Il fanciullo quindicenne che trovò *nella montagna* una così tragica fine è figlio di Pietro Tomasi. Vane riuscirono le sollecite cure del dott. Fontebasso: il giovanetto dopo 24 ore di sofferenze inenarrabili è morto lasciando i genitori ed i parenti nella più grande costernazione.

Gemona

Onore al merito

29. — L'alunno Benedetti Celso, figlio del R. Ispettore scolastico di qui, allievo della VI classe elementare, la settimana scorsa superò l'esame di concorso ad una borsa di studio al Convitto Foscarini di Venezia e su 39 concorrenti riuscì il terzo.

Congratulazioni e un bravo di cuore al bravo giovanetto. *Amico*

Cividale

Echi delle dimostrazioni

Ieri sera alle 8 nell'osteria del sig. De Feo trovavansi riuniti moltissimi operai di Cividale e di Rubignacco.

Poco lungi sorge il Caffè Bellina all'esterno del quale stava seduto l'avv. Brosadola.

Gli operai, scortolo, uscirono sulla via e improvvisarono una dimostrazione a base di fischi e di grida « Viva Pollis » e « Abbasso Brosadola ».

Non accaddero incidenti.

La siesta d'Edipo

(Rubrica enigmistica settimanale)

SCIARADA

Se hai secondo *il* primiero
Sei contento.
Il tutto *è un istrumento.*

—

Spiegazione della sciarada precedente:
TIMO — TIMO

Uno solo fu il solutore della difficile sciarada precedente: il sig. Pascoli Luigi di Giovanni, città (via Grazzano).

Ad esso perciò spetta il promesso volume.

—

Fra tutti i solutori verrà estratto a sorte un volume di amena lettura.

Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Le dimissioni del comm. Pecile dal Consiglio della "Dante,,

Il sindaco comm. Domenico Pecile ha presentato fin da ieri mattina, per motivi d'indole personale, le sue dimissioni da membro del Consiglio della Dante Alighieri.

Un'altra dimissione

Ci consta che pure il signor Giovanni Bissattini presenterà in giornata le dimissioni da membro del Consiglio della Dante.

L'opera conciliatrice

della stampa clerico-moderata e la "Dante,,

A proposito dei commenti del *Giornale d'Udine* e della *Patria* all'ordine del giorno votato nell'ultima seduta della « Dante », il cui significato e la cui portata ieri abbiamo spiegato, ci preme ricordare come gli amici nostri in quella seduta, abbiano fatto *ogni* sforzo per mantenere la discussione al di fuori del *pettegolezzo* personale e delle intransigenze politiche, per non contradire ai nobili scopi della patriotica istituzione che si dice affatto estranea alla politica.

Anzi i nostri amici si dimostrarono così animati da spirito conciliativo, che per evitare screzi, portarono la loro condiscendenza fino a votare un ordine del giorno che, *fino ad un certo* punto, rappresentava la continuazione di precedenti polemiche. E ciò essi fecero ponendo ad di sopra di tutto le alte idealità che devono ispirare la Società.

Pare invece che la *Patria* ed il *Giornale di Udine* ritengano che conferisca a dar forza alla Dante il far risaltare le tendenze partigiane ed *intransigenti* di alcuni suoi membri. Ciò posto ci sembra che i *nostri amici* i quali con tanto amore pel passato hanno cercato di adoperarsi a vantaggio dell'Istituzione, non potendosi più trovare all'unissono in quell'ambiente così poco sereno, ben fecero a dare le loro dimissioni.

Un grande convegno dell'emigrazione

L' « Avanti! » pubblica un articolo di Angelo Cabrini, a proposito del convegno che il 4 agosto avrà luogo ad Udine per iniziativa del Consorzio di *emigrazione* dell'Umanitaria e del Segretariato friulano pro emigranti.

Dice che oltre ai rappresentanti degli enti promotori, parteciperanno i deputati socialisti italiani al Parlamento di Vienna, i delegati delle organizzazioni operaie, la confederazione generale del lavoro, ed i più importanti segretariati pro emigranti.

Scopo del convegno è di affidare ai deputati socialisti delle terre italiane soggette all'Austria il patrocinio degli interessi di molte famiglie specialmente del Veneto, che lavorano 8 o 9 mesi dell'anno in Austria.

La tessera del partito radicale

L'on. Basetti della Direzione del Partito Radicale ha inviato alle Sezioni iscritte al partito la seguente circolare:

Questa Direzione richiama l'attenzione delle Sezioni sul deliberato del IIIo *Congresso di Bologna*, relativo all'obbligo che ha ogni iscritto al partito radicale di provvedersi della tessera del partito stesso, affinchè possa avere in essa un sicuro e formale segno di riconoscimento.

Le tessere, come è *già noto*, si rilasciano da noi, e vengono spedite dietro richiesta delle Associazioni, le quali *dovranno inviare* all'uopo l'elenco nominativo dei propri soci cui debbono intestarsi, insieme con l'importo complessivo delle tessere ordinate (lire una per ogni tessera).

La Direzione prega pertanto le Sezioni del Partito di voler rammentare ai propri soci l'obbligo morale al quale per fini insieme politici e finanziari sono *tenuti*, e la *fiducia in un loro* sollecito ordinativo delle tessere stesse.

La Direzione ha obblighi e responsabilità e spese ingenti continue: bisogna dunque che concorrano e la assistano volonterosamente tutte le Sezioni del Partito e i singoli iscritti.

Si ricerca inoltre che sono sempre a disposizione dei Soci e delle Associazioni *oltre agli atti del Io e IIo Congresso*, (L. 0,50 ciascuno) la nostra prima edizione del « Patto di Roma »
(L. 0,50) ed il fascicolo delle « Relazione del IIIo Congresso » (L. 0,25).

CAMERA DEL LAVORO

Per domani alle 20.30 è convocata in seduta la Commissione Esecutiva per discutere e deliberare su diversi oggetti. Fra questi vi è il pronunciamento in merito all'Ufficio di collocamento, cioè se questo debba debba essere *misto* o di *classe*.

Sollecitiamo i Commissari a pronunciarsi in proposito, a dare vita subito a tale ufficio che *apporta innegabilmente* dei benefici alla classe operaia.

PRO CONVALESCENTI

Questa sera alle ore 8.30 nel Palazzo Civico si riunisce la Commissione Municipale pro convalescenti.

FEDERAZIONE DEI DAZIERI

(Sezione Impiegati)

L'altra sera, sotto la Presidenza del signor Lino Battistella si riunì il consiglio direttivo della Sezione udinese — ramo impiegati — della Federazione italiana dei Dazieri.

Ad eccezione di uno, impedito da ragioni di servizio, tutti i membri erano presenti.

Dopo animata discussione, non fu trovata equa una recente deliberazione della Giunta riguardante gli interessi della vedova di un defunto Ricevitore locale, e confrontando tale delibera con altre prese dalla Giunta Municipale precedente (4 anni or sono) con cui si accordarono somme a titolo di buona uscita a personale destituito in seguito ad epurazione, il Consiglio decise di insistere nuovamente presso il sindaco comm. Pecile perchè venga modificata e migliorata l'accennata delibera.

Quindi il socio signor Antonio Grosso, presidente del Comitato nazionale locale per l'agitazione « pro voto ai componenti dei Corpi organizzati » diede *ampia relazione dell'opera del Comitato.*

L'adunanza ad unanimità votò un plauso alla solerzia dei soci benemeriti e volonterosi ed approvò alcune proposte dal Grosso avanzate, nonchè la contribuzione da inviarsi al Comitato centrale di Genova, presieduto dagli on. Turati e Sacchi.

Furono infine inscritti 3 nuovi soci; *attualmente* la Sezione è forte di 116 iscritti.

Il processo della " Sartorella ,,

La sentenza di condanna annullata dalla Cassazione di Roma

Come i lettori certamente ricorderanno il Tribunale di Udine, nel noto processo della « Sartorella » condannava il Flaibani, direttore, e l'Oliva, proprietario del giornale, a 16 mesi *di reclusione* e L. 1500 di multa; il Pizzini, autore delle vignette, e il Fanna, gerente responsabile, a 11 mesi di reclusione per diffamazione e ingiurie.

Alla Corte d'Appello di Venezia gli imputati Flaibani, Oliva, Pizzini, Fanna, furono assolti dal reato di diffamazione e condannati a mesi 7 di *detenzione per ingiurie continuate.*

Ora sappiamo che la Corte di Cassazione di Roma ha accolto il ricorso dei difensori avv. Marcò e Celeghin cassando la sentenza e rinviando la causa alla Corte d'Appello di Brescia per un nuovo esame.

"IL CELIBATO DEI PRETI ,,

L'altra sera nella Chiesa Evangelica ebbe luogo l'annunciata conferenza su questo tema.

Il conferenziere prof. Severi esordì accennando all'evoluzione storica del celibato ecclesiastico da Siricio a Gregorio VII fino al completo sviluppo *nel Concilio di Trento.* Disse *come* l'Evangelo non condanna il celibato veramente volontario, ma ha parole di fuoco contro quello sistematico votivo del clero cattolico. Il cattolicesimo papale ha falsato anche la semplicità e purità della morale cristiana. Bisogna ritornare alla purezza dei suoi principi.

Fece vedere il celibato dannoso all'individuo che innanzi a sè non ha che o l'ipocrisia o lo scandalo o lo spretarsi: le sofferenze fisiche e morali per volere pazzamente distruggere in sè una legge naturale e divina: l'empietà di creare al prete un'ambiente il meno adatto al celibato cominciato dal seminario con gli studi immorali del Busembaum, *La Croix*, Gurg, S. Alfonso, Sanchez, fino alle parrocchiette, alle Congregazioni dell'Indice, dell'Inquisizione, della Penitenzieria, alla confessione. E' un pretendere che la stoppa non arda sul fuoco. Dono di Dio è la donna, i figli, la famiglia, non già il celibato, che distrugge questa fra i chierici e anche fra i laici con l'educazione *clericale* nei collegi è impossibile a dare ai giovani ciò che non ha, cioè, l'amore per la famiglia. Quale concetto si possono formare del matrimonio i giovani educati negli istituti dei P. Ceresa, dei Don Riva? Il celibato distrugge anche la famiglia già costituita.

Il celibato fa del clero un'armata *nemica alla patria*, rompendo tutti *i* legami che stringono un padre di famiglia *alla sua patria.* Il celibato *fa* del clero uno stato nello stato. Preziosa confessione del card. Carpi a Pio IV.

In fine il celibato è dannosissimo alla religione, opposto alla Parola di Dio. L'Evangelo in I. Tim. c. IV, v. 1-3 chiama coloro che proponevano *il* celibato *ipocriti, cauterizzati nella propria coscienza, spiriti seduttori, apostati dalla fede*, e chiama la loro dottrina « *dottrina falsa, dottrina diabolica* ».

E di questa dottrina diabolica il prete ne fa voto solenne a Dio!

E le conseguenze?

Qui l'oratore passa in *rivista* tutti i secoli fino ai giorni nostri, facendo vedere che la storia dei Don Riva è la storia del celibato di ogni tempo, di ogni luogo, di ogni grado, dai papi fino ai più oscuri chierici. Sul frontespizio di questa ignominosa storia sta bene scritto il titolo che S. Pier Damiani diede al suo libro: « *Sodoma!* »

Concluse dimostrando la necessità di unirsi e combattere in nome di Cristo e dell'Evangelo.

La sconfitta di Mons. Pelizzo

Così i giornali democratici di Padova definiscono la brillante vittoria amministrativa conseguita domenica scorsa dalle forze popolari. E pare infatti che mons. Pelizzo abbia brigato ed intrigato; ma, come si vede, tutto fu invano.

« Monsignor Pelizzo — scrive la « *Libertà* — ha perduto la partita. « Questo vescovo, il quale non ha mai « mostrato altra attività mentale se non « quella dell'intrigo elettorale, devè « convenire che i padovani sono gente « ben restia, alla quale non è facile « persuadere il ritorno all'ovile. Padova « è insanabilmente democratica e libe- « rale; e poichè in questo suo indirizzo « ci si trova molto bene, non si lascia « facilmente attrarre dalle lusinghe « del clericalismo ».

Un indice della mentalità

del compilatore del *Crociato* Signor Marcuzzi, è la domanda che ieri ha rivolto al *Gazzettino*:

« Perchè il *Gazzettino*, a proposito « del Comizio anticlericale distingue « tra democratici ed anticlericali? I « democratici non sono compresi fra « gli anticlericali dal democratico *Gazzettino?* »

Occorre dire che la distinzione è logica e legittima in quanto vi sono anticlericali non *democratici?*

Ma pel *Crociato* non è così: quel *distinguo* deve celare una grossa birbonata:

« Fra le figure rettoriche — com- « menta con aria misteriosa — c'è « l'*endiade*, e talora può render conto « l'usarne ».

Non vi sembra tutto ciò parecchio cretino?

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

Una data irrevocabile

per gli espositori che intendono inviare i loro prodotti alla *Mostra* è quella di **mercoledì 31 corrente.**

Questo crediamo utile portare a conoscenza di tutti perchè la Giuria di accettazione funzionerà dal 1° al 4 agosto p. v.

Però si potranno accettare gli schizzi del complesso dei lavori da esporsi, accompagnati da qualche pezzo.

In tal modo la *Giuria* potrà farsi un'idea dello spazio che gli oggetti dovranno occupare.

Sappiamo che stamane alla Presidenza del Comitato sono pervenuti i sussidi dei Comuni di San Pietro al Natisone e Ampezzo.

Questa sera si riunisce il Comitato spettacoli. A quanto ci è dato sapere si pensa ad un programma che riesca di soddisfazione per la cittadinanza.

Deputazione Provinciale

(Seduta del 29 luglio 1907)

Nella seduta d'ieri la Deputazione Provinciale ha preso le sguenti deliberazioni:

Movimento dei maniaci

Prese atto delle comunicazioni fatte circa il movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di Giugno dalle quali risulta che *a 30 Giugno 1907 si trovavano ricoveranti* N. 1038 maniaci, cioè 12 più che nel mese precedente, 46 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 216 più della media dell'ultimo decennio a 30 Giugno.

Alienati poveri

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio N. 11 nuovi alienati poveri.

Nomina riconfermata

Confermò per un altro quinquennio a membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine il signor di Caporiacco co. dott. cav. Giuliano.

Rappresentante di un Consorzio

Nominò il deputato provinciale cav. avv. Lucio Coren a rappresentante della Provincia nel Consorzio Ledra-Tagliamento.

Non adesione ad una federazione

Nella sua qualità di amministratrice dell'Ospizio degli esposti deliberò di non poter aderire alla Federazione delle varie amministrazioni onerate di « Grazie dotali » in Udine, atteso il carattere provinciale dell'Ospizio Esposti.

Affari ordinarii

Prese varie altre deliberazioni d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Gasparotto a Milano

Il poco esperto ladro di gioielli, Ludovico Gasparotto, di Colloredo di Montalbano, arrestato la scorsa settimana nel cortile dell'Aquila nera è stato tradotto l'altro ieri a Milano ove in suo confronto si procederà all'istruttoria e quindi verrà processato.

Fra una cronaca e l'altra

IL NEMICO DELLA SOCIETÀ

Il signor Cheysson, presidente della Lega Nazionale Francese contro l'alcoolismo, diceva di una recente intervista: « Siamo la nazione più alcoolizzata del globo. La Francia consuma da sola tanto assenzio quanto tutto il resto dell'universo.

L'alcool si attacca a tutte le forze vive del nostro paese; l'autorità militare calcola che l'alcool ci fa perdere ogni anno un corpo d'esercito, spopolando le nostre regioni più prospere. Fa della donna una martire, del fanciullo un degenerato, rende inutile la lotta impegnata contro la tubercolosi; fa ancora più stragi nella marina e nelle colonie che nella metropoli... L'alcool, è un pericolo nazionale: bisogna dunque opporgli una coalizione nazionale e salvare la Francia dal più terribile dei flagelli. La nostra lega fu fondata nel 1872: si chiamava allora, Società francese di temperanza ed è da due soli anni che porta ufficialmente il suo titolo attuale.

« Abbiamo riunito, in un solo fascio, tutte le società esistenti, le croci azzurre, protestanti, le croci bianche cattoliche; abbiamo raccolte con gioia tutti i gruppi locali, i quali affigliati alla nostra federazione sociale conservano però la loro autonomia. Questo metodo ha avuto ottimi risultati.

« L'Unione antialcoolica francese che esisteva alcuni anni fa e tutte le altre società nemiche dell'alcool si sono fuse con noi nel 1903. Fu uno sforzo supremo. Tutte le opinioni, tutti gli interessi furono sacrificati pel grande interesse comune. Da quel giorno, la lotta fu impegnata con molte probabilità di successo, e formiamo ora un tutto omogeneo e potente. Sotto il nostro titolo di « Lega nazionale contro l'alcoolismo », siamo il portabandiera della guerra che vogliamo vincere! — Siamo assolutamente e baldamente neutri in materie politiche e religiose: il clero cattolico, il protestante e l'ebraico sono con noi. — Combattiamo insieme per una causa sociale, perchè abbiamo tutti una sola idea, quella di salvare il paese! ».

« E recentemente, il Dottor Raoul Brunon, scriveva in un rapporto all'Accademia de médicine:

« Un secolo fa, la Normandia, era la fonte principale dei reggimenti dei corazzieri. Oggi la Francia è obbligata ad abbassare la statura regolamentare dei soldati suoi e nei reggimenti normanni la paralisi alcoolica, è frequente fra i giovani soldati ».

Un altro funzionario governativo della stessa Normandia, in documento ufficiale, scrive così, secondo il « Petit Temps »: Il giorno della visita, i tre quarti dei coscritti sono più o meno ubbriachi: molti di essi dondolano sotto l'esame medico. Ciò che più stupisce, è il viso lucido dei sindaci, i quali assistono immobili all'esame dei coscritti! ».

La statistica rileva che, in genere, i borghesi, gli ufficiali e gli studenti bevono poco: l'alcoolismo, invece, aumenta fra gli impiegati, gli operai ed i contadini — « sopra tutto fra le donne! » — Occorre — conclude il Brunon — « organizzare un insegnamento antialcoolista », nelle scuole, nei licei, nelle chiese, ai reggimenti: sarà necessario lo sforzo di un ventennio, senza di che « la Francia prossimamente sarà matura per essere divorata! ».

Ed il Governo comincia ad essere preoccupatissimo. Ecco, in fatti, il disegno di legge, presentato al Parlamento francese:

« Atteso che l'assenzio rende pazzi e criminali, provoca l'epilessia e la tubercolosi ed uccide ogni anno migliaia di francesi.

« Atteso che fa dell'uomo una bestia feroce, della donna una martire, del fanciullo un degenerato; che disorganizza e rovina la famiglia e minaccia l'avvenire del paese;

« Atteso che delle misure di difesa si impongono imperiosamente alla Francia che beve da sola più assenzio che tutti i paesi del mondo;

« I sottoscritti invitano il Parlamento a votare la seguente proposta di legge:

« La fabbricazione, la circolazione e la vendita dell'assenzio sono proibite su tutta la distesa del territorio francese sotto pena di una ammenda da 5 a mille franchi.

« Perocchè l'alcool produce infiammazione dello stomaco e del fegato, cattiva digestione, crampi, dilatazione e persino il cancro; avvelena il sangue, sicchè i globuli, da rossi, si trasformano in giallastri e perdono la loro elasticità: donde le emorragie e le morti improvvise per rotture di aneurismi.

Il cuore, per l'alcoolismo, resta talmente soverchiato, che tutta la sua forza si prodiga in pura perdita, donde palpitazioni difettose ed anche morti fulminee. E' nel cervello che l'alcool produce le più grandi devastazioni; infiammazioni, vertigini, congestioni, turbamento di tutte le facoltà psichiche; epilessia, follia passeggiera, « delirium tremens ».

« Altri danni produce l'alcoolismo alle reni: congestioni, calcoli, ecc., ne sono i sintomi più frequenti. Ed altri danni alla respirazione, alle laringi, ai bronchi, pneumoniti, tisi polmonari e alcune volte tisi galoppanti.

« Nè è possibile dubitare dell'eredità alcoolica. I figli dei bevitori sono dei piccoli esseri rachitici, scrofolosi, epilettici, spesso idioti, imbecilli o squilibrati. Sono la più grande piaga della società, fra essi si reclutano i ladri, i teppisti, gli assassini ».

In Italia non siamo a questi estremi: ma il « nemico è già fra noi! ». Le statistiche criminali e degli ospedali, la cronaca giornalistica lo segnalano ormai padrone in alcuni centri industriali ed in parecchie regioni agricole!

L' « insegnamento » scongiuri tanta sventura.....

Maestri! cotesta è missione vostra.....

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Mancato omicidio per rapina?

Oggi alle 11 è incominciato il processo contro Pascolo Pietro di Giovanni d'anni 19 di Venzone di cui ieri abbiamo specificata l'accusa.

UNA COMETA IN VISTA

22 volte più grande della terra!

Il noto e fantasioso scienzato Camillo Flammarion dà alcuni particolari sull'apparizione di una nuova cometa che sta per divenire visibile anche ad occhio nudo, e di cui egli pubblica due fotografie.

La nuova cometa fu scorta da un astronomo americano un mese fa: ora essa è divenuta più brillante, ed a occhio nudo si può già vederla come una vaga nebulosa. La circostanza più strana è che in una fotografia la cometa presenta cinque code mentre nell'altra ne presenta sette.

Essa dista 140 milioni di chilometri dalla terra ed ha un diametro 22 volte maggiore di quello del nostro pianeta. La si può scorgere facilmente con un cannocchiale di città sotto le Plejadi, e formerà l'attrattiva celeste durante tutto il mese di agosto.

Per una targa in bronzo al monumento di Garibaldi

Fornitura in opera di una targa in bronzo al monumento Garibaldi in Udine nel primo centenario dalla Sua nascita.

Offerte di concorso dei Friulani mediante sottoscrizione da dieci centesimi:

COMUNE DI PAGNACCO. — Delonga Luigi, Giulio, Antonio e Vittorio, Zampa Giulio, Mainardis Carlo, Scotti Giuseppe, Scotti Domenico, Pietro Beletti, T. C., Tuzzi Domenico, Colombatti Gustavo, Tuzzi Vittoria, Roma, Alpina e Sara, Cossutti Raimondo, Bolto Luigi, Tuzzi Ida, Canciani Guglielmo, Franzolini Corinna, Zampa Beniamino, Capsoni cav. Urbano.

COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO. — Cristofoli Achille, Facini Domenico, Benedetto Chiaruttini, Angelo Bortoluzzi, Ugo Foghini, Valentino Pascolutti, Luciano Venier, Percoto Adonide, Gerolamo Tesini, Morandini Aldo, G. V. Spitz, Pagher Ermenegildo, Burich Giovanni, Fabris Luigi, Eugenio Pitton, Zuglia Emilio, Pellarini Luigi, Aldo Mauricl, Vittorio dottor Zorzi, Beuetti Mauro, Filipputti Luigi, Vanelli Giuseppe, Silvio Zucchi, Zuliani Guido, Venuti Renato, Taverna Domenico, Antonio Virant, P. Barbarigo, Gustavo Percoto, Vincenzo Mauro, Estensi Giulio, Colautti Giuseppe, E. Volponi, Rescottin Luigi, Guglielmo di Montegnacco, Massimiliano di Montegnacco, Marasi Carlo, Colautti Antonio, Leopoldo Chiaruttini, Giuseppe Pascolutti, Gilberto Pascolutti, Guglielmo Taverona, P. Frattina, Grando Marco, Ottellio Danisio, Nicola Podisco, Pavon Sebastiano, Nicola De Sero, Antonio De Simon, Elisa De Simon, Marsa Francesco, Taverna Giacomo, Taverna Italia, Stefani Lodovico, Baratti Achille, D'Agostini Leone, Fabio Celotti, Giuseppe Foghini, Andrea Clementi, Mazzoloni Tiberio, Emilio L., Muschietti Enea, Ippoliti Egidio, Bertuzzi Pino, Popovic Natale, Anna Misottilcetto, Gio. Batta Pascolutti

(Continua).

NOTE E NOTIZIE

UNA CASA-SCUOLA LAICA di fronte al Vaticano

L'associazione Giordano Bruno di Roma ha iniziato fin da oggi fra tutti i liberi pensatori del mondo, senza distinzione di partiti, una libera sottoscrizione a fondo perduto per istituire nel rione Borgo, di fronte al Vaticano, una casa-scuola laica che possa accogliere i fanciulli di ogni sesso e di ogni ceto per educarli alle dottrine moderne e così toglierli a coloro che educano i teneri cuori con pregiudizi falsi e bugiardi.

L'on. Barzilai ha accettato l'incarico di ricevere qualsiasi oblazione pervenisse per detto scopo civile e l'Associazione Giordano Bruno fa speciale appello a tutta la stampa liberale perchè inizi pubbliche sottoscrizioni a favore di questa casa scuola laica.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco